

Narrativa «Le tracce fantasma» (minimum fax) storia delle possibilità mancate di un quarantenne fuorisede a Milano

Ritorno al futuro. Di un'altra

Nicola H. Cosentino racconta un musicista fallito che viaggia nel tempo e scopre il passato della sua ex

di **Alessandro Beretta**

Un giro di chitarra si agiusta provando nuove note, suonandolo e ripetendolo fino a trovare la propria melodia. La vita, invece, non è una canzone: possiamo armonizzarne il passato, sciogliere o seppellire traumi, ma si suona con la memoria che si ha. A meno che, come accade al protagonista di *Le tracce fantasma*, nuovo romanzo di Nicola H. Cosentino edito da minimum fax, non ci si trovi all'improvviso a vivere ricordi inediti di chi si amava, scoprendo note mnemoniche che forse, se vissute al momento giusto, avrebbero cambiato tutto. In primis, la vita che galleggia in un limbo, in un immaginario 2019 senza Covid a Milano, intorno al trentottenne palermitano Valerio Scordia, critico musicale freelance, ma più profondamente chitarrista fallito e frustrato, tanto alienato quanto simpatico, emotivamente elettrico per il ritmo rock del suo soffrire per gli amori perduti. Sono quelli per la ex fidanzata romana Anna Milani, con cui è finita sette anni prima, e per l'amico di un tempo, Giacomo Irrera, compagno nella scombinata e defunta band Tadarida e ora lanciato come solista pop dal singolo *Sempre festa*.

La nostalgia per la prima, che esplode quando Valerio viene a sapere da Mirella, sua vicina e amante, che la ex ha avuto un figlio, si mescola all'invidia per il secondo sfogata in una stroncatura online per un quotidiano del suo primo grande concerto. Il pezzo fa rumore e in rete piovono gli insulti, ma Valerio, da solo in casa, bevendo e ascoltando musica, Ivan Graziani a cui è «consacrato» il libro, slitta in un altrove di anni prima a Roma, in un pomeriggio perfetto di fianco ad Anna che sembra qualcosa di più di un sogno.

Al risveglio, Valerio si ritrova crollato a terra, ma altri episodi successivi, dove assiste a brani di vita della ex in cui non era presente, lo spingono oltre, ad abbandonare la scrittura e a vivere di gite nel passato che, come spiega il narratore onnisciente: «Non erano sogni ma visioni di momenti reali, miracolosamente trasferitisi dalla storia privata di

Anna al suo immaginario — bastava abbandonarsi a un loop ininterrotto di birrette e ascolto di musica, cicchetti e ascolto di musica, un calice e ascolto di musica per astrarsi completamente da quel presente patetico». Valerio si blocca in un No Future domestico che ha poco del punk e molto del nostalgico disperato, ma ad alleggerire la situazione, con bella intuizione nella costruzione del personaggio e della storia, vi è un fatto: Valerio è una calamita per le situazioni scomode e per le rotture fuori programma. Così, mentre i flash aggiungono gradualmente elementi a sorpresa, da Anna che incontra Giacomo Irrera dandogli una copia de *La bella estate* di Cesare Pavese che era per lui, a una sua visita milanese con il futuro marito, il mondo della musica e l'amore tornano a farsi sentire. La musica ha il doppio volto della scafata giornalista radiofonica Elisabetta Maffoni, che coinvolge Valerio in un nuovo progetto, e soprattutto quello adolescente di Alfredo Scordia, suo nipote diciassettenne, scappato dalla Sicilia per tentare la fortuna ai provini di *X-Factor*. Sono entrambi rapporti, come quelli con gli altri personaggi, ben tratteggiati dall'autore e animati tutti da una spinta: far diventare adulto Valerio, arenato tra il passato e le sue idiosincrasie. Non sarà facile per lui, ma sarà divertente per il lettore, perché la prosa di Cosentino, ben articolata tra il nevrotico e l'empatico, con stacchi tra messaggi whatsapp, email, scene intercalate da versi di canzoni, non manca mai di certa salvifica ironia. L'amore, invece, ha il volto di Mirella, la vicina di casa che frequentava da tempo non tenendola in grande considerazione, fino a che lei si presenta con il milanesissimo Leonardo, esaltato proprietario di locali trendy. È un altro smacco.

Le possibilità mancate, quelle «tracce fantasma» del titolo, risuonano più forti nel presente e Valerio, in uno dei passaggi in seconda persona in cui fa autoanalisi, confessa a se stesso: «Che difetto orrendo per uno che suonava la chitarra, arrivare con l'accordo giusto ma mai veramente a tempo. Pregiudicare ogni possibilità di bellezza per un'esitazio-

ne. Sapere che il ritardo non è mai troppo poco, ha sempre la portata di una valanga, non si perdona, pochi secondi diventano degli anni, si accumulano, e non ti resta nient'altro che quello, il ritardo come matassa da sbrogliare, come caverna da pic-

conare, come disperazione da cui guarire». Per cambiare ritmo, anche nel ballo della vita, bisogna muoversi e Valerio infine lo fa, ad esempio decidendo di aiutare il nipote anche se suona della trap che gli sembra aliena.

Nelle quattro parti del romanzo, accompagnate da tre «parentesi audio» e da un'illuminante «bonus track» dedicata ad Anna, sono molti i temi ricorrenti oltre all'amore: le possibilità del talento, le insidie del successo, la precarietà di una generazione, il costo di Milano, l'amicizia, il peso del passato, la natura dell'ispirazione e, fondamentale, la musica. A questa si legano due oggetti chiave per tutta l'architettura del libro: una giacca di cuoio dedicata all'album *The Freewheelin' Bob Dylan* che Valerio trovò in casa di Anna, forse indizio di un tradimento, e una rara copia in vinile di *Tato Tomaso's Guitars* di Ivan Graziani. Se la terza opera di Cosentino per certi versi si avvicina a un filone ricco di musicisti falliti e ironici, da *Despero* di Gianluca Morozzi (Fernandel, 2001), ai più recenti *Come una canzone* di Luca Giachi (Hacca, 2017) e *Anni luce* di Andrea Pomella (Add, 2018), si distingue per l'articolata complessità dell'intreccio, con quel conflitto dinamico tra sogno e realtà, e per la coralità. Valerio, reagendo infine nel quotidiano, fa sua simbolicamente l'esigenza che anima la star Giacomo Irrera quando compone musica: «La più semplice e ossessionante di tutte: riavere indietro le cose che abbiamo amato. Di nuovo. Nel presente. Truccate, camuffate, ma quelle là». Vale per l'arte, talvolta per la vita. Per entrambe, serve ispirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Il romanzo di Nicola H. Cosentino, *Le tracce fantasma*, è pubblicato da **minimum fax** (pagine 392, € 18)

● Protagonista del libro è il trentottenne palermitano Valerio Scordia, critico musicale freelance e mancato chitarrista che si ritrova a viaggiare nel passato di un suo ex amore. La vicenda è ambientata a Milano

● Scrittore e critico letterario, Nicola H. Cosentino (nella foto sopra) è nato a Praia a Mare, in provincia di Cosenza, nel 1991. Vive e lavora a Milano

● Ha esordito come narratore nel 2016 con *Cristina d'ingiusta bellezza* (Rubbettino), nel 2017 ha pubblicato per Voland il romanzo *Vita e morte delle aragoste che è stato tradotto in francese e in tedesco e con il quale ha vinto il Premio Brancati sezione Giovani nel 2018. Collabora con «la Lettura»*



Luca Freschi (1982), *Asàroton* (2019, terracotta, ceramica dipinta, legno e plexiglass), in mostra dal primo ottobre al 13 novembre alla Galleria Bonioni Arte di Reggio Emilia per Luca Freschi, *Tra perdita e rinascita*

